

LEZIONI AL VIA.

Tra stamane e il 18 settembre tutti di nuovo sui banchi Scoppia la polemica sui libri con pubblicità incorporata

ROMA Ai giovani promette scuole più aperte e attente. Il consiglio che da per attuare la Carta dei servizi è di rivolgere l'attenzione ai ragazzi e alle loro necessità. Ai sindacati quelli scontenti per come si è concluso il contratto ha chiesto pazienza e di aspettare la prossima finanziaria prima di decidere eventuali iniziative di lotta. Al la stampa rimprovera di offrire un'immagine di «caos» non corrispondente alla realtà della scuola italiana e chiede di raccontarle non solo quello che non va ma anche le cose che funzionano. A tutti il ministro Lombardi assicura: «I sono tutti i presupposti affinché questo anno scolastico possa essere uno dei migliori».

«Va bene i giornali possono aver esagerato, ma secondo lei come sarà questo anno dell'anno scolastico? La situazione non è molto diversa da quella degli altri anni. La prima settimana è sempre stata di assenti. Gli insegnanti non sono ancora tutti nelle loro classi. I nuovi dovranno farsi conoscere dagli studenti. Si possono avviare gli interventi che abbiamo indicato. Nessuno di noi ha mai pensato che il recupero si potesse risolvere in una settimana. Quello che si farà ad inizio d'anno è un contributo la soluzione potrà essere data solo da una pluralità di interventi. E dove questi non dovessero avere successo non si potranno evitare le bocciature».

«Non ha qualcosa da rimproverarsi sull'abolizione degli esami di riparazione e l'organizzazione dei corsi di recupero? Di aiuto ne abbiamo dato parecchio. Si dimentica che appena nominato ministro una commissione aveva già esaminato tutti i problemi che venivano segnalati dalla periferia. Abbiamo istituito una «task force» e a tutti i quesiti posti è stata data una risposta. Poi ci sono state una seconda e una terza circolare. Chi si è impegnato ha risolto i problemi. In molte realtà i corsi sono stati avviati a partire dal 4 settembre. Altre scuole sono pronte a partire, sin dalla apertura. Certo ci sono dei problemi che potranno manifestarsi in alcune grandi città. Se ci si mette in un atteggiamento per cui tutto è caos è evidente che le difficoltà non si risolvono. Faremo una riunione con tutti i provveditori. La «task force» sarà ripristinata come supporto permanente proiettato al superamento definitivo dei corsi. Se una scuola non organizza i corsi, ci saranno sanzioni? Sono restio ad assumere provvedimenti di carattere disciplinare. Noi però siamo già creando una situazione di valutazione. Valutiamo il lavoro dei provveditori, dei



Studenti all'uscita da un liceo romano; a sinistra Giancarlo Lombardi



Luca Bramonte/Agf

«La scuola va, parola di ministro» Parla Lombardi. Da oggi otto milioni in aula

Quasi otto milioni di studenti tra oggi e il 18 settembre torneranno a riempire le aule delle scuole elementari, medie e superiori. Per la precisione le lezioni avranno inizio per sette milioni 851mila 822 alunni e cominceranno a seconda delle regioni a partire da questa mattina in media con un anticipo di otto o nove giorni rispetto al passato anno scolastico. Fanno eccezione gli studenti delle secondarie del Friuli Venezia Giulia per i quali le lezioni sono già riprese il 7 settembre e gli alunni delle elementari e medie della Sicilia che vedono invece prolungate le vacanze per diversi giorni ancora, cioè fino al 21 settembre.

In particolare, per quanto riguarda le elementari e le medie, oggi rientreranno a scuola gli alunni di Lombardia, Veneto, Abruzzo, Basilicata e quelli delle medie del Friuli Venezia Giulia. Domani, martedì 12 settembre, torneranno in aula gli studenti di Toscana, Marche e Lazio mentre giovedì 14 toccherà a quelli di Piemonte e Molise. Venerdì 15 riprenderanno le lezioni per gli alunni della provincia di Bolzano e per quelli delle elementari del Friuli Venezia Giulia. Lunedì 18 settembre rientreranno a scuola gli studenti di Valle d'Aosta, Liguria, Emilia Romagna, Campania, Puglia, Calabria, Sardegna e della provincia di Trento. Per quanto riguarda le superiori, la ripresa delle lezioni è fissata oggi in Piemonte, Valle d'Aosta, Lombardia, Veneto, Liguria, Emilia Romagna, Umbria, Lazio, Molise, Abruzzo, Puglia, Basilicata, Calabria e Sardegna. Domani invece torneranno in classe gli studenti di Toscana e Marche il 14 quelli della Campania, il 15 quelli della provincia di Bolzano, il 18 quelli della provincia di Trento e della Sicilia.

Recordiamo però che c'è chi è alle prese con libri già da un po'. I ragazzi dei «recuperi» in alcune regioni infatti gli studenti che non avevano raggiunto a fine anno la piena sufficienza sono tornati sui banchi già all'inizio del mese perché le scuole autonomamente hanno organizzato per essi attività di recupero e orientamento anche se non è ancora possibile tracciare un panorama della situazione complessiva. E, proprio alla riapertura dell'anno scolastico scoppia la polemica sui libri di testo con pubblicità incorporata. Per la prima volta infatti un volume della scuola media inferiore («Introduzione alle scienze sperimentali» edito da Le Monnier) contiene espliciti inviti all'acquisto di alcuni prodotti molto noti: uno yogurt famoso, un dolcificante e un tipo di aspirina. Se ne sono accorti alcuni genitori fiorentini che, dopo aver sfogliato i libri dei figli (iscritti nella statale «Pieraccini») hanno sollevato il caso.

dalla legge Masini. Il che vuol dire quasi 400 miliardi per l'edilizia scolastica.

Una bella fetta di questi soldi verrà destinata all'aggiornamento. Finora si sono fatte riforme senza aggiornamento. Oggi non si rischia il contrario?

E in atto la riforma della scuola elementare. C'è un problema di formazione ai valori. Anziché partire con un programma totale di formazione organica vorrei avviare davvero una serie di capitoli.

Quando parla di educazione ai valori cosa intende?

Nell'ambito della formazione dei docenti dobbiamo riprendere il discorso dell'educazione civica. E per evitare il rischio di tornare all'esperienza precedente io parlo di educazione alla cittadinanza. Vorrei riprendere questo tema al fine di sensibilizzare la classe docente i presidi a questa dimensione dell'educare. Oltre alla formazione dei docenti ci sono delle proposte che il ministero può avanzare. Tanto per intenderci è un problema di rilancio dei vari costituzionali dell'educazione multiculturale cogliendo anche tutta una serie di opportunità che possono derivare da avvenimenti contingenti.

Lei ha bocciato la scheda di valutazione della scuola elementare e l'ha subito rivista. A quando il bilancio sulla riforma?

È passato del tempo che anch'io avrei desiderato più breve, ma ho preferito non presentare i risultati del monitoraggio ministeriale a fine giugno in un momento in cui l'attenzione per la scuola diminuisce. E vorrei concludere allargando la consultazione a chi ha lavorato alla riforma.

Lei si è già detto contrario al referendum promosso dai riformatori. Pannella si è lamentato. E c'è chi dice che potrà essere un'occasione per discutere della scuola.

Il referendum diventa un'occasione per dire sì o no radicalizza il discorso non permette di fare dell'approfondimento. E dal momento che c'è un'assoluta disponibilità del ministero a rivedere la riforma e a ripensarla non c'è alcun bisogno del referendum.

Lei all'inizio nutreva molte perplessità sull'abbandono del maestro unico. Cosa le ha fatto cambiare idea?

La riflessione e il confronto. Questa è stata una riforma costosa non perché si siano spesi più soldi, ma perché non ha consentito un risparmio in più. La mia preoccupazione precedente era di tipo pedagogico: pensavo che un unico figura docente fosse un necessario punto di riferimento per il bambino. Ho dovuto riscontrare invece come una pluralità di figure docenti, possibilmente maschili e femminili, possa essere un fattore positivo. La mia critica è invece diretta alla rigidità e al tecnicismo della legge.

LUCIANA DI MAURO

presidi e delle scuole. La scuola non è tra i punti programmatici di questo governo. Se l'essenziale dovesse proseguire il suo mandato, la formazione entrerà in agenda? Il presidente Dini parlando sabato a Bari ha ribadito che la scuola è uno dei problemi da affrontare. Fatta la par condicio, dirà che abbiamo compiuto le cose principali che dovevamo fare. Se dovessimo

continuare a lavorare, una delle priorità è la scuola. Il fatto che lo abbia detto esplicitamente è importante. Dipenderà anche dal Parlamento? Su questo non c'è dubbio. Dipende molto anche dalla maggioranza che sostiene il governo o che darà questo nuovo mandato a Dini. Ci sono anche altre forze che hanno indicato nella scuola uno

dei punti fondamentali e se emergesse come indicazione forte sarebbe di grande aiuto. Ritiene che un governo tecnico possa mettere mano a progetti di ampio respiro? Questa è un'obiezione che io non accetto. In un governo che ha davanti sette o nove mesi per lavorare un ministro dovrà pur fare qualche cosa. Il Parlamento è sempre sovrano e deciderà se an-

dare avanti o meno. Ma se dà dei mandati precisi questi devono essere assolti. Finanziaria '96. Avete promesso niente tagli sul bilancio della scuola, anzi investimenti di quale entità? Noi valutiamo che sulla scuola è stato fatto un risparmio che ruota intorno ai 1.300 miliardi. Bisogna restare a chiedere più soldi di quanti se ne possano effettiva-

mente spendere. Ci sarà un fondo esplicitamente dedicato alla scuola per la formazione e l'aggiornamento dei docenti per l'innovazione didattica per le riforme e l'edilizia scolastica. Sarà poi necessario che il Parlamento faccia in fretta la legge per destinare la spesa. Ai circa 1.300 miliardi bisogna aggiungere altri 200 miliardi di residui della legge Falcone sulla edilizia oltre a quelli stanziati

Tullio De Mauro: «Il mio sogno? L'istruzione faccia da volano allo sviluppo» «Come dice quel tale, è tutto da rifare»

«Spero in una leadership politica che faccia della scuola il volano dello sviluppo del paese» è il «sogno» di Tullio De Mauro, docente della Sapienza. «La Spagna ci è riuscita e ci ha sopravanzato noi siamo andati avanti con invenzioni spiritose». E poi: «Temo che sui corsi di recupero qualcosa vada storto». «Ha ragione il giudice Salamone, come la magistratura, la scuola va tutta ripensata».

ROMA Tullio De Mauro è una voce ascoltata nella scuola italiana non fosse altro perché è uno dei pochi professori universitari che alla didattica ha dedicato attenzione e ricerca. In questo momento interpreta un sentimento molto radicato nel mondo scolastico: quello di essersi sentiti per molti troppi anni abbandonato soprattutto dall'«grande politica». Eppure, negli ultimi tempi sta lavorando in certo interesse per la formazione. Prendi in fatto il punto prismatico dello schieramento di centrosinistra. C'è un ministro la cui competenza è riconosciuta dai più (gli stessi mass media a lungo accusati di distrazione hanno gli occhi puntati su quel che succede

dentro le aule scolastiche. Professor De Mauro, ritiene possibile invertire il circuito di sfiducia-rassegnazione-rabbia che sembra prevalere tra gli insegnanti? Io penso che si debba fare tutto il possibile nella scuola per invertire questo circuito. E penso anche che sia possibile. I nostri insegnanti tengono le posizioni e per di così nessuno a salvarle il salvasalva. Un aspetto che mi rende non dico ottimista, ma mi suggerisce che è possibile lavorare con i personaggi della scuola che oggi c'è per andare avanti. Un altro aspetto interessante che traggo dai dati della relazione del governatore della Banca d'Italia è che il bisogno di crescita dell'istruzione è

più radicato di quanto si potrebbe credere. Le famiglie faticosamente investono di anno in anno sempre un pochino di più. Due elementi importanti per una leadership politica che volesse giocare fortemente la carta dello sviluppo dei livelli di istruzione in questo nostro paese. Voglio essere brevemente realista anche ai fini elettorali: sarebbe una carta da giocare con successo certo presso gli insegnanti, ma anche presso una fetta consistente di ceti medio. Questa carta può essere giocata da una leadership politica che con un programma passa al voto elettorale oppure può essere giocata anche da un governo tecnico che guadagna qualche mese in più? Io credo che la disattenzione verso la scuola non sia cinquantennale, ma se dobbiamo dirlo tutta settantennale. Gli ultimi a porsi il problema complessivo va che cosa serve la scuola? Abbiamo fatto male o bene sono stati i ministri del primo governo Mussolini. Dopodiché si è andati avanti con provvedimenti lampone, invenzioni spiritose tentativi di riforma di questo o quel segmento ma non c'è più stato un progetto di insieme. Se noi vogliamo metterci al passo con le medie quantitative

degli altri paesi della Unione Europea, abbiamo bisogno non di provvedimenti tecnici del ministro della Pubblica Istruzione, ma di uno spostamento di risorse del bilancio dello Stato e di un progetto generale. Lombardi riscuote tante simpatie compresa la mia ma quali che siano le sue virtù e capacità si trova in una situazione che non ha respiro e si trova in una compagnia che del problema scuola non sembra voglia occuparsi. Ci vuole perciò una leadership politica che riproponga l'obiettivo di Giovanni Giolitti: la scuola come volano dello sviluppo economico, produttivo e civile della società italiana. In realtà quella è stata l'ultima volta in cui abbiamo ragionato in quei termini. Mi sono i termini in cui ragionano gli altri paesi europei: lo ha fatto la Thatcher lo sta facendo la Spagna che ormai ci sopravanza. Prodi, economista lo spiegava molto bene. Spero che continui a spiegarlo a proposito e a farlo come leader dell'Ulivo. Quest'anno per la prima volta il governo non intende tagliare le spese per l'istruzione? C'è poco da tagliare. Il bilancio come è noto è assorbito da spese di gestione, a meno di non voler diminuire gli stipendi

Si parla di un fondo da investire in formazione dei docenti, riavvicinamento della didattica, riforme ed edilizia scolastica. Non lo sembra un'inversione di tendenza? Certamente è indicativo di quel che il ministro dell'istruzione riesce a strappare. Ma non dobbiamo dimenticare che abbiamo la metà dei diplomati della media degli altri paesi dell'Unione europea. Abbiamo un problema di qualità del nostro insegnamento che va bene a livello elementare un po' meno bene nella media inferiore e non va bene nella superiore, non anche perché regna da decenni l'incertezza si riforma? Non si riforma? Abbiamo bisogno di un investimento sulla qualità, sulla quantità che va ben al di là dei 1400 miliardi. Naturalmente non si tratta solo di un investimento finanziario. Il pragmatismo non basta? Benissimo se si ripartono i soldi da cui piove, ma il problema è fra sfioranti, le scuole in centri aperti mobilitare gli insegnanti affinché facciano un salto di qualità nella loro formazione e prendere di petto il fenomeno della dispersione scolastica nelle grandi città del Sud e anche nei grandi centri in genere. Questo richiede una strategia



Tullio De Mauro

Blow Up

materie di coloro che sono stati indirizzati a frequentare corsi di recupero hanno fotografato una particolare difficoltà della nostra scuola: quella dell'apprendimento e dell'insegnamento della matematica e della fisica.

Ciò conferma quello che sappiamo da tante indagini: il punto più debole del sistema scolastico è la formazione nelle materie scientifiche nella scuola media superiore. Secondo le indagini comparative abbiamo risultati inferiori alla media del Pakistan e con tutto il rispetto non è consolante. Una situazione del genere comporta un rinnovamento completo delle attrezzature della qualità e della formazione degli insegnanti di scienze e anche dei programmi e degli orari. O si fa questo oppure non sono i corsi di recupero né cento miliardi in più che migliorano la situazione.

Che cosa metterebbe al primo posto per l'anno scolastico '95-'96?

Francamente non saprei da dove cominciare. Il pm Salamone quando gli hanno chiesto qual è il problema più drammatico della magistratura ha risposto: varrebbe la pena di ripensarla tutta. Ecco sottoscritto. J.L.D.M.

La quantità e la distribuzione per